



Cristo Risorto a Civitatevecchia

Questa sera, al termine della celebrazione eucaristica delle ore 18 in Cattedrale, presieduta dal vescovo Marrucci, si svolgerà la processione del Cristo Risorto con l'antica statua settecentesca restaurata.

Festa dei cresimandi e cresimati

Domenica 10 aprile, alle ore 15.30, nella parrocchia di Sant'Agostino si svolgerà la festa diocesana dei cresimati e dei cresimandi.

Pronunciata dal vescovo Luigi Marrucci la prima sentenza di nullità matrimoniale dopo la riforma di papa Francesco con il Motu proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus»

Speranza a un amore ferito

Intervista a don Demeterca, vicario giudiziale: «Sentenza storica, una delle prime in Italia, che conferma l'attenzione pastorale della nostra Chiesa verso le famiglie smarrite»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il Sinodo dei vescovi recentemente concluso ha espresso una forte esortazione alla Chiesa affinché si chini verso i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ai quali occorre fidare fiducia e speranza». Così papa Francesco ha presentato il "rescritto" pubblicato lo scorso 7 dicembre sul compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale, in seguito all'entrata in vigore, in coincidenza con l'apertura del Giubileo della misericordia, delle Lettere apostoliche in forma di Motu proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" e "Mitis et Misericors Iesus" del 15 agosto 2015. Si tratta di importanti provvedimenti «per attuare la giustizia e la misericordia sulla verità del vincolo di quanti hanno sperimentato il fallimento matrimoniale». Anche nella Chiesa di Civitatevecchia-Tarquinia, in base alle indicazioni del Santo Padre e al modello organizzativo proposto dalla Conferenza episcopale, il vescovo Luigi Marrucci dopo aver costituito un apposito comitato giuridico-pastorale, il 21 marzo scorso ha pubblicato la prima sentenza di nullità matrimoniale con il nuovo ordinamento giuridico. Una sentenza "storica". L'ha definita don Giovanni Demeterca, vicario giudiziale e giudice istruttore del tribunale ecclesiastico diocesano. Qual è l'importanza del provvedimento? Il vescovo Luigi Marrucci ha pronunciato la prima sentenza definitiva in primo grado di giudizio, dichiarando nullo il matrimonio di una coppia che aveva fatto istanza, dopo aver raggiunto la certezza morale, in seguito a una istruttoria approfondita e accurata, finalizzata all'accertamento della

verità sulla validità sacramentale del matrimonio. Direi che è una sentenza storica, una delle prime in Italia a conferma dell'attenzione pastorale della nostra Chiesa verso le famiglie ferite. Con il precedente ordinamento il vescovo non esercitava personalmente la funzione giurisdizionale, ma lo faceva attraverso il Tribunale regionale del Vicariato di Roma, che rimane tuttora competente per le cause da trattare con la procedura ordinaria e per l'appello. Come è cambiato il processo? Il Motu proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" ha messo in evidenza la centralità del vescovo diocesano nel servizio della giustizia. Questi nella sua Chiesa è pastore e giudice, è icona di Cristo sacramento. Pertanto, essendo egli personalmente giudice, dà segno della sua potestà sacramentale. Ciò vale specialmente nel processo breviter: non è il vescovo che istruisce la causa, interrogando parti e testi, ma egli interviene come giudice nei casi in cui la nullità è evidente. Vorrei ricordare un particolare importante, che la disciplina del Motu proprio non ha come scopo di

favorire la nullità del matrimonio, ma la celerità dei processi, tutelando in massimo grado la verità del sacro vincolo attraverso le garanzie dell'ordine giudiziario. La carità e la misericordia, dice papa Francesco, esigono che la Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati. Quali cause tratta il Tribunale diocesano? Qui hanno seguito soltanto quei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta dalla domanda congiunta dei coniugi o da uno di essi, col consenso dell'altro, e da argomenti particolarmente evidenti, a garanzia del principio dell'indissolubilità del matrimonio, e ha come giudice unico lo stesso vescovo, che in forza del suo ufficio pastorale e con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina. Come si deve comportare chi ritiene che il suo matrimonio sia nullo? I fedeli potranno rivolgersi al vicario giudiziale della nostra diocesi, se ritengono che la causa potrebbe seguire il processo più breve. Se invece è più complessa o manca il consenso delle due volontà richieste dal nuovo can. 1683, 1° CIC, essi potranno

convegno

Gli stranieri nel territorio

«E'no forestiero e mi avete ospitato» è il tema dell'incontro promosso sabato 9 aprile, alle ore 10, presso il Teatro Buonarroti a Civitatevecchia dall'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro in collaborazione con la Caritas diocesana. «Un'iniziativa di informazione - spiegano gli organizzatori - sul dibattito in corso nel territorio, sulla effettiva situazione e le reali prospettive, nel corso del quale interrogarsi sul ruolo che, come comunità cristiana, siamo chiamati a svolgere in questa straordinaria piega della storia». La relazione introduttiva sarà curata da Oliviero Forti di Caritas italiana.

indirizzarsi direttamente al Presidente del Tribunale del Vicariato di Roma. Ricordo a tutti i fedeli che i nostri uffici del Tribunale si trovano presso la Curia Vescovile di Civitatevecchia, aperti nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12.



Il Motu proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" di papa Francesco riforma il processo di nullità del matrimonio



La famiglia nasce da una comunità vicina ai fidanzati

Accompagnare i giovani alla vocazione al matrimonio, un compito quanto mai impegnativo ma che richiede un doveroso e costante sforzo da parte di educatori e genitori consapevoli che si tratta di una priorità pastorale per una Chiesa che si fonda sulla famiglia. Essere vicini ai giovani nelle varie fasi evolutive della loro crescita affiancandoli affinché imparino a riconoscere il valore di se stessi e dell'altro, nel rispetto e con la valorizzazione delle differenze e delle complementarità. Aiutare le nuove generazioni a capire e ad accogliere i cambiamenti fisici, psichici e relazionali acquisendo uno sguardo positivo sulla sessualità che si fa dono per l'altro all'interno di un progetto di vita, di famiglia e di fede. Imparare a custodire il corpo, il cuore e l'anima. Sono alcuni degli aspetti da prevedere all'interno di percorsi educativi di accompagnamento da rivolgere ai giovani fin dalla più tenera età perché la loro crescita affettiva prepari a scelte future consapevoli e responsabili. Non solo corsi e incontri di preparazione, ma testimonianza e concreti percorsi di condivisione che facciano provare alla coppia la possibilità di non essere soli con la certezza di poter contare sempre su una comunità. Inoltre, il sostegno alla genitorialità assume un ruolo importante in questo momento storico di confusione e disorientamento educativo. I genitori hanno sempre più bisogno di un supporto che possa favorire lo svolgimento del loro importante, irrinunciabile e insostituibile compito di primi educatori dei loro figli. Altrettanta attenzione meritano i fidanzati ai quali, con ragionevole anticipo, dovrebbero essere offerti percorsi di preparazione alla scelta matrimoniale che diano la possibilità di effettuare con responsabilità la scelta di accostarsi al sacramento del matrimonio. In riferimento a questi ultimi occorre un cambio della mentalità che fino ad ora ha visto le coppie aderire ai percorsi di preparazione al sacramento in tempi troppo prossimi alla data del matrimonio precludendosi, in tal modo, la possibilità di compiere un percorso di autentico discernimento. Riscoprire la vicinanza tra le persone e alle persone, perché le coppie e le famiglie non si sentano isolate. Perché gli sposi riescano a ritrovare degli spazi e dei modi per nutrire la loro relazione nonostante le inquietudini, le difficoltà o le crisi che la vita inevitabilmente può presentarci. Tutto questo dovrebbe trovare spazio all'interno di tutte le nostre comunità parrocchiali. Comunità che educano e che sostengono, capaci di testimoniare con la vita la presenza misericordiosa di Dio.

Maria Raffaella Bagnati e Giuseppe Mancuso Ufficio pastorale per la famiglia

Civitatevecchia

San Liborio. Passeggini in prima fila per la processione

DI MATTEO MARINARO

Un caldo sole primaverile ha fatto da cornice all'ormai tradizionale processione delle Palme che precede la celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Liborio a Civitatevecchia. Molti i fedeli che si sono ritrovati presso la pista di pattinaggio "rotonda" per partecipare all'evento. Dopo la solenne benedizione ai ramoscelli, al suono dei canti e degli inni, ha preso il via il percorso lungo le principali strade del quartiere. Novità di quest'anno sono state le "carrozze palmate", ovvero il gruppo parrocchiale di preparazione al Battesimo "Fiumi d'Acqua Viva", composto da giovani famiglie con al seguito i loro piccoli già battezzati o battezzandi, che per l'occasione hanno adomato i passeggini con i rami d'ulivo. Particolarmente sentita la sosta in via Carlo Fontana, campo "pulsante" del quartiere, dove il parroco, don Federico Boccacci, ha invitato i fedeli a pregare e ad invocare una speciale benedizione e intercessione per tutte le famiglie soprattutto «quelle messe a dura prova da situazioni di difficoltà, sofferenza e malattia». Il percorso si è quindi concluso in piazzale Arduino Pazzaglia, antistante la chiesa, dove anche quest'anno i fedeli hanno lavorato duramente per allestire un magnifico altare adomato con rami di palma, ulivo e drappi. «Meditare sulla morte di Cristo significa anche affrontare con assoluta sincerità i nostri impegni quotidiani - è stato l'invito di don Boccacci - e a prendere veramente sul serio la fede che professiamo. La Settimana Santa non può essere soltanto una parentesi sacra, è un'occasione per introdurre con maggiore profondità nel mistero dell'Amore di Dio e poterlo poi mostrare agli uomini con la parola e con la nostra Misericordia».

A Civitatevecchia una Pasqua di misericordia insieme ai residenti della comunità Il Ponte

Sabato 19 marzo, la comunità diocesana ha varcato la Porta Santa del centro di solidarietà "Il Ponte" per partecipare alla Messa di Pasqua presieduta dal vescovo Luigi Marrucci presso l'aulitorium dell'associazione a Civitatevecchia. La ricorrenza ha riunito i residenti della comunità di recupero - minori, adolescenti e mamme con bimbi - i loro familiari, gli operatori e i volontari del centro, insieme agli amici sostenitori dell'associazione e alle autorità del comprensorio. «È un momento significativo che questo



Anno Santo ci fa vivere come occasione straordinaria di grazia e di resurrezione. Chi entra dentro "Il Ponte" - ha detto don Egidio Smetichia, presidente dell'associazione - vive la grazia del Giubileo che ci apre al perdono e alla misericordia, come lezioni di vita da

realizzare ogni giorno senza interruzioni o eccezioni». Durante la celebrazione eucaristica, è stata battezzata una neonata di sei mesi e alcuni ragazzi della comunità hanno ricevuto Prima Comunione e Cresima. Francesca Colletta

migrazioni. In «fuga» all'estero i giovani riscoprono la fede

DI DOMENICO BARBERA

Il secondo incontro del Corso di formazione politica, promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del lavoro, si è svolto lo scorso 19 marzo sul tema dell'emigrazione dei giovani italiani all'estero. Si è ritenuto infatti di scindere il previsto tema delle migrazioni in due differenti incontri, considerato che la questione è tornata prepotentemente d'attualità per il nostro territorio e necessita quindi di un più preciso approfondimento. Relatore è stato monsignor Pierpaolo Felicelo, direttore dell'Ufficio di Pastorale delle migrazioni della diocesi di Roma, che ha vividamente e acutamente illustrato una vasta serie di pressanti situazioni riguardanti il «brain drain» ossia «la fuga dei cervelli», in particolare quella dei ricercatori, individuandone la causa principale nella

inadeguatezza dei progetti lavorativi nel nostro sistema paese rispetto alle loro capacità professionali, nella scarsità delle risorse destinate alla ricerca e nelle irrilevanti possibilità di carriera. I numeri presentati, sia nel filmato introduttivo, sia nel corso dell'intervento, tratti dal Rapporto «Italiani nel Mondo» della Fondazione Migrantes, hanno fornito l'occasione, di converso, per individuare nella raccolta nei Paesi di accoglienza dei migliori cervelli, uno scambio interculturale vantaggioso per tutte le parti interessate anche se, al presente, parecchi dei nostri ricercatori non ritornano più in Italia. Da ultimo, stimolato da alcuni interventi, il relatore ha focalizzato il tema della «qualità della vita», chiarendo che talvolta la scelta

Il «brain drain» è stato al centro del secondo incontro del corso diocesano di formazione politica

di emigrare non è meramente economica, ma è dovuta all'arretratezza culturale, sociale e politica in cui versa il nostro Paese. Sorprendentemente, monsignor Felicelo ha riportato una classifica dei Paesi di destinazione che i giovani emigranti prediligono. Ebbene accanto alla Germania o al Regno Unito, facilmente pronosticabili da tutti, nelle posizioni di rilievo figurano Paesi come la Spagna, l'Australia o Paesi dell'Est europeo. Dall'incontro sono scaturiti una serie di stimolanti argomenti che ci sollecitano a rivisitare rileggere e intervenire fattivamente nel dibattito culturale in atto. Interessante, per esempio, il ruolo della comunità cristiana per i nostri concittadini che, all'estero, ritornano a una pratica

religiosa. L'eccezionalità del momento storico e la complessità del fenomeno dell'emigrazione giovanile richiedono quindi l'impegno di tutti coloro che hanno a cuore un migliore avvenire per i nostri figli, ma anche per il nostro Paese, che forma - bene - i propri giovani per poi lasciarsi sfuggire al momento di lasciare il territorio. Interverrà Oliviero Forti, dell'ufficio Immigrazione di Caritas Italiana, e sarà una preziosa opportunità per fare chiarezza sulla questione e ragionare sul ruolo che la comunità cristiana è chiamata a svolgere. Non spetta, evidentemente, a noi prendere decisioni, ma non possiamo chiamarci fuori su questa autentica svolta epocale della storia.